

Intervista a **Gigi Bonfanti**

«Dopo 10 anni si inizia a dare senza chiedere nulla in cambio»

Il segretario **Cisl** pensionati: si premia chi ha versato contributi

Bianca Di Giovanni

«Fino a ieri ai pensionati è stato chiesto di dare, oggi dopo 10 anni si inizia a dare senza chiedere nulla in cambio». Gigi Bonfanti, segretario della **Cisl** pensionati, sintetizza così il pacchetto di misure che si prepara a entrare nella prossima manovra. «E non ci sarà solo quello - aggiunge - ma anche una fase e, il tavolo proseguirà dopo la legge di Stabilità per affrontare tutte le questioni che resteranno aperte».

Per i pensionati ci sono tutti segni più. Questo basta a superare la richiesta degli 80 euro?

«Sinceramente sì, perché oggi stiamo parlando di una platea più ampia, e soprattutto di misure che sono proporzionali ai contributi effettivamente versati. Come sindacato diciamo: basta fare regali agli evasori, come è stato fatto per troppi anni. È arrivato il momento che prenda chi ha pagato e non chi ha evaso».

Quante persone in più avranno la 14esima?

«Circa 1 milione e 400 mila. Ma non c'è solo il numero di persone beneficiarie: c'è il fatto che la quattordicesima non fa reddito, è un guadagno netto che non pesa neanche sull'Ise. Troppo spesso abbiamo dato con una mano e tolto con l'altra».

C'è qualcuno che teme che il 21 settembre non si concluda l'intesa. Lei che ne pensa?

«Sicuramente ci sono da sciogliere alcuni nodi, come accade in tutte le trattative. È ovvio che qualcosa sia ancora da definire a un tavolo politico, quello tecnico non può risolvere tutto. Il governo non risponde agli ultimi quesiti sul finanziamento complessivo. Ma credo che sull'intelaiatura dell'intervento ci sia l'ok. Il tema è il costo delle misure».

Alcune cifre sono state fatte...

«Non mi addentro su questo terreno perché davvero manca la decisione politica. Posso dire che su alcune soluzioni ci viene risposto che non so-

no "postate", cioè non c'è una dotazione finanziaria, e per questo restano in dubbio. Mi auguro che il 21 si scioglierà il dubbio».

Dunque da parte del sindacato non ci sono obiezioni sul ruolo delle banche?

«Chiariamo un punto: a noi interessa che ognuno possa costituirsi l'uscita dal lavoro più comoda per la sua posizione. Naturalmente chi ha una retribuzione di livello e sceglie liberamente di andarsene, pagherà di tasca propria. Chi perde il lavoro e ha redditi bassi, sarà coperto dal bonus fiscale. Così come saranno coperti gli usurati e i precoci. Questo è un passo avanti importante».

Questo vale per chi ha un assegno fino a 1.200 euro al mese. Ma chi sfora di poco, tipo 1.280? Che regime avrà?

«Non so se riusciamo a coprire in parte anche questi, in ogni caso in tutti i regimi ci sono soglie che poi vanno rispettate. Comunque questi sono i dettagli da definire ancora».

Chi viene licenziato a 63 anni per decisione aziendale sarà «coperto» dall'azienda?

«Sì, c'è anche questa possibilità. Per l'azienda non cambia molto, perché prima pagava i bonus per l'uscita. Ma per il lavoratore cambia in meglio, perché l'azienda dovrebbe pagare i contributi, su cui pagherebbe meno tasse, e aiutare il lavoratore a uscire».

Resta poco chiara la distinzione tra quelli «coperti» dallo Stato con il bonus e quelli aiutati dall'azienda.

«Ripeto, questi dettagli sono da definire. Resta il fatto che stiamo offrendo nuove possibilità ai lavoratori, che la legge Fornero vietava, senza toccare i vincoli europei. Tutto questo costruendo un sistema flessibile e a misura del singolo lavoratore».

In che senso?

«Nel senso che ciascuno potrà scegliere come pagare questo anticipo. Anche chi esce volontariamente, potrà decidere di restituire le somme anticipate con una parte di Tfr o con la previdenza integrativa. Abbiamo messo tutti gli strumenti sul tavolo».

